

IN CATTEDRALE La celebrazione comincia alle 21 e sarà presieduta dal Vescovo

Questa sera la veglia missionaria sul tema "Giovani per il Vangelo"

Il Papa nel suo messaggio per la giornata scrive: «Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida»

di **Raffaella Bianchi**

«Giovani per il Vangelo»: a loro è dedicata la Veglia missionaria diocesana, questa sera nella Cattedrale di Lodi, con inizio alle 21. Nel solco del messaggio che Papa Francesco ha scritto per la Giornata missionaria mondiale 2018, la Veglia avviene proprio nel fine settimana in cui la Chiesa invita a pregare per le missioni, nel mese dedicato appunto alla missionarietà.

Sarà il Vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a presiedere la Veglia, nella quale ci sarà un'attenzione anche alle giovani Chiese, con la preghiera e con le offerte.

Una testimonianza verrà da Silvia, giovane che viene da Roma e lavora a Milano, ha fatto diverse esperienze nel campo della missione ed è collaboratrice di "Missio Giovani" a livello nazionale.

Dice don Luca Maisano, direttore del Centro missionario dal 2003 e profondo conoscitore delle missioni (e già *fidei donum* in Costa d'Avorio): «Si sta svolgendo il sinodo dei giovani, è l'anno dei giovani, la missione guarda ai giovani».

Uno sguardo che da loro vuole raggiungere tutti, come ha scritto Bergoglio nel suo messaggio: «Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti»: «Cari giovani, insieme a voi desidero riflettere sulla



Un momento della veglia missionario dello scorso anno nella Basilica Cattedrale di Lodi

missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani, che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio».

Dunque: «Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia fa-

miglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà».

E prosegue: «Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più».

Infine: «Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali. Gli estremi confini della terra, cari

giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente "navigabili". Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra. Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l'essenziale è la ricerca e l'adesione alla propria vocazione». ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 20 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, saluta i francofoni lodigiani partecipanti all'incontro col Vicario Generale.

A **Milano**, alla Chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 17.00, concelebra la Santa Messa col Cardinale Gran Maestro in occasione delle Investiture dei nuovi Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Veglia Missionaria.

Domenica 21 ottobre, XXIX del Tempo Ordinario

A **Muzzano**, alle ore 9.00, celebra la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale.

A **Zelo**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 10.15, presiede i riti iniziali di apertura della Visita Pastorale e alle ore 10.30 nel salone dell'oratorio celebra la Santa Messa; nel pomeriggio, alle ore 15.00, incontra i ragazzi della catechesi e alle 15.45 i loro genitori; alle 16.30, partecipa al lancio dei palloncini per la Giornata missionaria; alle 18.00, incontra gli adolescenti.

Lunedì 22 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, riceve Padre Giancarlo Bagatti, Promotore Regionale dell'Apostolato della Preghiera, con il Referente diocesano.

Martedì 23 ottobre

A **Zelo**, per la Visita Pastorale, a partire dalle ore 9.30, incontra gli alunni della scuola primaria e secondaria, della scuola materna gestita da "Il Mosaico" e un luogo di lavoro. Alle ore 21.00, presiede la riunione dei Consigli di partecipazione delle Parrocchie di Zelo e Mignete.

Mercoledì 24 ottobre

A **Zelo**, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, incontra gli alunni della scuola materna parrocchiale e a seguire visita due luoghi di lavoro e l'Unione Artigiani locale.

A **Milano**, nella Curia Arcivescovile, alle ore 14.30, presiede la Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

A **Zelo**, per la Visita Pastorale, alle ore 18.00, porge il saluto all'Amministrazione Comunale; a seguire, incontra le Associazioni laiche. Alle 21.00, presiede la riunione coi gruppi parrocchiali e i catechisti di Zelo e Mignete.

Da giovedì 25 a sabato 27 ottobre

In **Terra Santa** con l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Con il grembiule a lavare i piedi, ma "da signori"

Fin troppo facile leggere l'acuminata risposta di Gesù a Giacomo e Giovanni, riducendola ad una filippica sull'umiltà e il servizio. Così facendo si sviliscono e disprezzano proprio quei diamanti che sono umiltà e servizio. Condensando la nostra attenzione su queste due parole, si amputa il discorso rivolto da Cristo ai fratelli arrivati, desiderosi dei primi posti. Così facendo, si rischia di fraintendere il senso dell'umiltà e del servizio.

Giacomo e Giovanni anelano a posti importanti. Gesù non critica il loro desiderio, anzi lo ritiene così buono, da insegnare la strategia per "essere il primo" e "diventare grande". Ritenere che il Figlio di Dio ci voglia

per sempre ultimi e minuscoli significa offenderlo, dimenticando che il Signore è un signore! I veri signori non temono la grandezza e l'importanza altrui, non se ne sentono minacciati. Soltanto chi ha l'animo servile ha paura che altri gli soffino il posto migliore. Un signore è già "a posto"; perciò ha il tratto pacato di chi già ha, già sa, già può.

Il peccato di Giacomo e Giovanni non è il desiderio di divenire grandi o essere primi, ma lo sbaglio di strategia. Più che superbi, sono poco furbi, poiché sentendosi "a posto" solo a destra e a sinistra del Re, dimostrano d'aver l'animo servile di chi, al momento non ha posto e non si sente a posto da nessun'altra parte. L'umiltà e il servizio

richiesti dal Signore (se vuoi essere grande e primo diventa ultimo e servo di tutti) non sono affettati atteggiamenti di falsa modestia e ansiosa generosità, ma lo splendore e la gloria di chi è davvero signore: uno che si sente "a posto" perfino col grembiule a lavare i piedi dei servi.

In questa vita Cristo ci vuole col grembiule. Ma non è il nostro definitivo vestito. Nel Battesimo non ci è stato donato un grembiule, ma una veste bianca, cioè un abito da "primi", da "grandi", da "signori". Quell'abito speriamo di indossare per sempre, cominciando fin d'ora a non comportarci in modo servile, sentendoci "a posto" solo in alto.

ANNIVERSARIO Quest'anno sarà Lodi a ospitare l'assemblea lombarda dell'associazione

Tre importanti appuntamenti per il 90esimo dell'Unitalsi

Domenica 28 ottobre all'auditorium Bpl il concerto di Leo Nucci e la presentazione del libro del presidente regionale

di **Carlo Bosatra**

L'associazione ecclesiale Unitalsi è in cammino senza sosta. Accompagnati dal nostro Vescovo abbiamo appena terminato il pellegrinaggio a Lourdes, che ha visto una notevole adesione di Lodigiani uniti ad altri aderenti dell'Unitalsi regionale.

Dopo questo momento fondamentale della nostra vita associativa, il cammino di quest'anno 2018 prosegue con tre appuntamenti importanti.

Il primo sarà il concerto del maestro Leo Nucci il prossimo 28 ottobre alle ore 17,00 presso l'auditorium Tiziano Zalli del BPL Center, a coronamento dei festeggiamenti per il 90esimo anniversario di costituzione della nostra associazione nel territorio della Diocesi. In quell'occasione verrà presentato il libro *Dal Buio alla Luce con la forza della preghiera* (Libreria Editrice Vaticana) di Vittore De Carli, presidente regionale Unitalsi. I proventi delle vendite di questo libro verranno destinati al finanziamento di una Casa di accoglienza a Milano intitolata a Fabrizio Frizzi per ospitare le famiglie che devono ricoverare i loro bambini in strutture

ospedaliere specializzate al di fuori del luogo di residenza

Il secondo momento sarà la giornata dell'adesione all'associazione che si terrà domenica 25 novembre. Il programma prevede la Santa Messa, a seguire una relazione riepilogativa sulle attività dell'anno e per concludere il pranzo.

Il terzo momento, domenica 2 dicembre, sarà l'incontro annuale, nella nostra città, di tutti i Presidenti delle sottosezioni Unitalsi della Lombardia, come atto di ossequio per il novantesimo anniversario della nostra costituzione nel territorio diocesano.

L'invito a partecipare al concerto del Maestro Leo Nucci è rivolto a tutti (*i biglietti sono ac-*



A coronare i festeggiamenti per l'anniversario sarà la voce di Leo Nucci

quistabili presso la sede Unitalsi di Lodi in via Callisto Piazza 6/8 oppure presso il capogruppo dell'associazione, mentre on line si trovano su Ticketnow, Ndr), per dare onore a questa associazione che tanto bene ha fatto nel no-

stro territorio, e se sostenuta, ancora tanto ne potrà fare perché: «...Dove semini l'amore incontri la gioia...». ■

* Presidente della sottosezione di Lodi dell'Unitalsi

ELEZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO Lavoratori Credenti in assemblea L'incontro all'oratorio di Retegno

I Lavoratori credenti si riuniscono in assemblea, domenica 28 ottobre 2018 all'oratorio di Retegno. Assemblea che sarà anche elettiva, perché verranno scelti quei consiglieri che andranno a costituire il prossimo consiglio direttivo dell'associazione fondata e guidata dal presidente don Peppino Barbستا.

Il ritrovo per i partecipanti è all'oratorio di Retegno alle 16.15 e l'appuntamento sarà anche occasione per rinnovare la tessera dell'associazione. Alle 16.30 ci sarà l'intervento di don Luca Mai-sano con una riflessione sulla missionarietà dell'as-

sociazione, cioè sullo spirito della "Chiesa in uscita" tanto caro a papa Francesco. Alle 17.30 un tempo di discussione libera in cui fare proposte, ascoltarsi, confrontarsi sul presente e sul futuro dei Lavoratori credenti.

L'elezione del nuovo consiglio direttivo si svolgerà invece alle ore 18.30. Ad oggi si sono candidati: Roberto Affaticati, Ferruccio Bolzoni, Delfina Brandolini, Umberto Cremascoli, Walter Di Rocco, Carmen Fortini, Giuseppe Premoli, Patrizia Pria, Ernesto Ricci, Santino Savi, Sandro Squintani, Mario Uccellini. Per chi lo desiderasse è possibile ancora segnalare la propria candidatura, fino al 25 ottobre, telefonando a don Peppino Barbستا oppure inviando una mail a segreteria@lavoratoricredenti.org. ■ R. B.

DOMENICA

La pagina di "Avvenire" sulla Chiesa lodese

Tornerà domani, domenica 21 ottobre, all'interno del quotidiano "Avvenire" la pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi. In apertura i lettori potranno trovare un articolo dedicato alla celebrazione di giovedì mattina in cattedrale, gremita per l'occasione di alunne e alunni delle scuole paritarie di Lodi. La Messa è stata presieduta dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti, concelebrenti diversi sacerdoti di Lodi. Gli alunni sono stati accompagnati dagli insegnanti, dai dirigenti scolastici e dai sacerdoti assistenti spirituali e in alcuni casi gestori delle stesse scuole paritarie.

Poi ci sarà spazio per un articolo che raccoglie alcuni brevi pensieri sull'incontro dei seminaristi di sabato scorso con Papa Francesco.

Il terzo articolo descrive l'accoglienza della chiesa lodese nei confronti degli studenti di Veterinaria arrivati a Lodi. Secondo gli orientamenti espressi da monsignor Malvestiti, la diocesi affianca col proprio contributo specifico istituzioni e soggetti privati disponibili a ospitare gli studenti. E lo fa per coloro che vivono in città tutta la settimana con l'ospitalità in strutture accoglienti.

Un altro articolo sarà dedicato a spiegare il senso della dedizione di una chiesa e in particolare quella di San Rocco a Sant'Angelo Lodigiano.

Un breve articolo infine per annunciare la festa diocesana di sabato prossimo dedicata ai quattordicenni in vista della professione di fede. ■ **Giacinto Bosoni**

SABATO 27 OTTOBRE L'appuntamento è alla casa madre delle Figlie dell'Oratorio

Riflessione su Paolo VI per il ritiro dell'Usmi

Dopo il primo appuntamento, con la presenza dell'arcivescovo di Milano, continuano i ritiri dell'Usmi (Unione Superiore Maggiori d'Italia): il prossimo evento in calendario è previsto per sabato 27 ottobre con la presenza, in qualità di relatore, di monsignor Gabriele Bernardelli. La mattinata di approfondimento sarà a partire dalla frase "Potrei dire che l'ho sempre amata... e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse". Una frase tratta dal pensiero alla morte di Paolo VI, recentemente canonizzato. Il ritiro (come i successivi) sarà ospitato nella casa madre delle Figlie dell'Oratorio (via Gorini, Lodi) e comincerà alle 9 con le lodi mattutine. Alle 9.15 ci sarà la meditazione e alle 10 l'adorazione e il tempo per le confessioni. Alle 10.45

sarà infine celebrata la Messa.

Il 24 novembre si passerà a un incontro dedicato al beato Pietro Bonilli, fondatore delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. A tenere l'incontro sarà suor Rosalia Negretto.

In dicembre, l'appuntamento di formazione è previsto per il giorno 15, e sarà tenuto da don Andelo Manfredi, che parlerà della figura di Rut, "Colei che usa misericordia, trova misericordia e ricerca misericordia".

Con l'inizio del 2019, l'incontro del 26 gennaio è dedicato a Santa Teresa di Gesù, e il relatore sarà don Guglielmo Cazzulani; il 23 febbraio, sempre don Guglielmo parlerà della figura biblica di Ester.

Gli ultimi appuntamenti in programma saranno il 23 marzo con Santa Teresa Benedetta della Croce



Il relatore monsignor Bernardelli

(relatore frater Michael Davide Semeraro Osb) e il 13 aprile con la figura di Giuditta (insieme a don Emilio Contardi). L'evento di chiusura, invece, sarà il 18 maggio, e vedrà la partecipazione di monsignor vescovo, che terrà una conferenza su Santa Elisabetta d'Ungheria, dal titolo "Conobbe e amò Cristo nei poveri". ■ **Fe. Ga.**

FORMAZIONE Si parlerà della Messa domenicale

Martedì la terza serata per catechisti e educatori

"La Messa domenicale, esperienza viva di spiritualità", è l'argomento da cui partirà la terza serata dedicata alla formazione dei catechisti e delle altre figure educative della fede, martedì 23 ottobre 2018, come sempre presso il Seminario vescovile (via XX Settembre, 42) alle 21.

Il relatore sarà monsignor Bassano Padovani, anche coordinatore delle "Tre sere". Concludendo così il suo servizio di direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, monsignor Padovani ha passato il testimone a don Guglielmo Cazzulani,

che è il nuovo direttore dell'Ufficio e sarà affiancato da don Stefano Chiapasco.

Quest'anno le "Tre sere" hanno avuto come tematica generale "Ragazzi sotto Spirito. Educare la spiritualità dei ragazzi". Il primo incontro è stato tenuto da don Cazzulani su "Le coordinate fondamentali della vita spirituale", il secondo da monsignor Padovani e da don Enrico Bastia insieme sugli "Esercizi spirituali quotidiani". Ora l'ex direttore dell'ufficio chiude gli appuntamenti. ■ **Raf. Bia.**



Monsignor Padovani

IL LIBRO Presentato ieri a Lodi "Maria luce di Dio" di Elena Bulzi e don Flaminio Fonte

Un "viaggio" tra l'arte e le Scritture per raccontare i Misteri del Rosario

di **Raffaella Bianchi**

È nato da una telefonata il volume *Maria luce di Dio* degli autori Elena Bulzi e don Flaminio Fonte, presentato ieri alle 18 alla libreria Paoline di via Cavour a Lodi. Una telefonata nella quale don Enrico Bastia, già autore insieme a monsignor Bassano Padovani di un testo sul rosario dedicato ai bambini, sempre delle edizioni Paoline, proponeva di sviscerare i Misteri della preghiera mariana e rivolgerlo ai più giovani. Da lì, come ha detto suor Chiara Colombo ieri, «l'editore ha pensato di proporre un'edizione di pregio, che insieme è un modo di pregare il rosario».

Ha esordito Elena Bulzi, docente all'Istituto superiore di Scienze religiose di Crema e nelle scuole secondarie inferiori di Lodi: «Partendo dalla frase del Magnificat "Ha innalzato gli umili" ho provato a mettere in luce quello che talvolta è stato lasciato sottotraccia: lo sguardo di Maria e delle altre donne del Vangelo, e quello delle donne comuni come posso essere io. L'importanza di Maria è umile, va scovata tra i segni grafici che compongono le parole. Donna, sposa, mamma di un figlio decisamente impegnativo ed originale... Occorre prendere le distanze da letture eccessivamente astratte e devozionaliste che quasi cancellano la sua individualità storica. Il nostro tempo reclama e grida il confronto con il singolare», ha sottolineato. Ecco allora capitoli come "Sorella tra molti fratelli", "Sposare l'incerto e diventare regina", "Il Sinai in una casa", "La proposta di un Dio informale". Titoli «nati dal sentire scorrere la mia vita dentro quella di Maria. Un dialogo quasi amicale, uno dei tanti possibili perché forse



Gli autori del volume Elena Bulzi e don Flaminio Fonte durante la presentazione di ieri nella libreria Paoline di Lodi. Sotto parte del pubblico presente all'appuntamento

non è soltanto un desiderio mio, ma quello di tutte le donne di ogni tempo».

Nel volume che illustra i Misteri del Rosario percorsi attraverso l'arte e le Scritture, il commento storico - artistico è affidato a don Flaminio Fonte, coautore, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Arte sacra e i Beni culturali. «Ho voluto proporre un viaggio ideale dentro l'iconografia mariana, dal quinto al diciannovesimo secolo, dal mosaico alla pittura ad olio fino all'espressionismo astratto», ha spiegato don Fonte. E ha mostrato tre tra le opere scelte. «Nell'arco trionfale della basilica di Santa Maria Maggiore, Maria è rappresentata come la basilissa alla corte imperiale di Bisanzio. L'imperatrice ha gli angeli come dignitari e nello stesso tempo tesse una veste, come una donna comune, anche se la veste è di porpora», ha fatto notare.

Nella *Madonna con Bambino* di



Agostino da Lodi (esposta lo scorso anno a Palazzo Barni), sia la Madre che il Piccolo hanno lo sguardo rivolto al canestro di pere: «La pera è la dolcezza dell'amore di Dio, quel "di più" che supera la mela di Eva. Maria coglie il frutto perché dice "sì" alle parole dell'angelo», ha spiegato il sacerdote. Infine, sulla *Natività* realizzata nel 1960 da William

Congdon: «Sparisce l'iconografia tradizionale. C'è una donna con il suo bambino, in una capanna. In una sola scena è concentrata la vita di Gesù, il rosso della via crucis, il bianco della risurrezione, le terre che sono la concretezza, l'oro del miracolo. Dalla porpora, alla pera, sino alla capanna: Maria diventa uno spazio abitabile». ■

26 OTTOBRE

Dialoghi sui percorsi verso il matrimonio

L'Ufficio famiglia dedica due serate all'incontro, tanto che le ha intitolate "Dialoghi": tutti sono invitati, e in modo specifico sono attese le coppie e i sacerdoti che nei vicariati accompagnano i percorsi in preparazione al matrimonio. La prima serata è fissata per venerdì 26 ottobre e gli ospiti saranno Michela e Luigi Magni, responsabili per la pastorale familiare della diocesi di Milano. La seconda serata, inizialmente prevista per il 9 novembre, si terrà invece il 16 novembre: l'incontro sarà con Anna e Fulvio De Maria, che vengono dalla diocesi di Brescia.

Entrambi gli appuntamenti si tengono all'oratorio di San Bernardo con inizio alle 21.

«Sono aperti a tutti - ribadisce Cristo Berto Versetti, vicedirettrice dell'Ufficio famiglia diocesano - Inviteremo comunque personalmente tutte le coppie e i sacerdoti che nei vicariati seguono i cammini in preparazione al matrimonio. Si tratta di diversi percorsi, pensiamo soltanto a quelli che si svolgono ogni anno a Lodi città, ma non soltanto, in tutta la diocesi».

ORATORIO SAN ROCCO

A Sant'Angelo il film su suor Clare Crockett

A Sant'Angelo una serata per conoscere suor Clare Crockett e la sua storia di fede. Domenica 28 ottobre all'oratorio San Rocco alle ore 18.30 sarà proiettato il docufilm "O tutto o niente" sulla suora irlandese, che per seguire Gesù ha rinunciato a 18 anni a una carriera già avviata nel mondo dello spettacolo. Suor Clare è morta nel 2016 a 33 anni nel crollo di un edificio in cui si trovava, durante il terremoto che colpì Playa Prieta in Ecuador. A distanza di qualche anno, le sue consorelle hanno realizzato un docufilm su di lei e l'oratorio San Rocco è tra i primi in Italia a proporre questo film e questa luminosa personalità. L'entrata è gratuita e le offerte raccolte saranno destinate alla ricostruzione della scuola di Playa Prieta.

PER TE MI SPENDO Sabato 27 ottobre per l'intera giornata sarà possibile comprare e donare alimenti e prodotti per l'igiene o per bambini

Torna nel Lodigiano il "carrello solidale" ad oggi hanno aderito 13 supermercati

Tredici supermercati del territorio ad oggi hanno confermato la propria disponibilità ad ospitare la raccolta alimentare "Per te mi spendo", che si svolgerà nell'intera giornata di sabato 27 ottobre 2018. Sono a Lodi il Carrefour Express di via Spezzaferri, il Simply di via Lodi vecchio e quello di viale Pavia, il Conad di via Cavezzali. A Tavazzano la Coop di via Gramsci, a Paullo la Coop di via Milano, a Dovera il Simply di via XIV Maggio, a Lodi vecchio il Simply di via Curiel, a Sant'Angelo l'Iperfamila Il Castello, a Casalpuusterlengo il Conad di via Salvo D'Acquisto, a Codogno l'Iper Simply di via Aldo Moro, a San Rocco al Porto l'Auchan sulla via Emilia. A questi bisogna aggiungere la Coop My Lodi che ha effettuato la raccolta lo scorso 13 ottobre (per

una scelta nazionale), e altri due supermercati per i quali la Caritas lodigiana, coordinatrice della raccolta, è in attesa di risposta.

Intanto la raccolta alla Coop è andata molto bene, ancor più di quella dello scorso anno, come testimonia Elena Pagliari di Caritas. E mentre si completano i turni dei volontari per il prossimo 27 ottobre, si fa il punto della situazione.

«C'è tanto bisogno - affermano in Caritas - Inoltre la raccolta del mese di giugno, quest'anno non è stata effettuata. Come sempre, quanto raccolto il prossimo 27 ottobre andrà al Centro di raccolta solidale e lì le parrocchie e gli enti accreditati andranno a ritirare quanto è stato stabilito per ciascuno».

Per chi va a fare la spesa nella giornata di sabato 27 ottobre, la

modalità della raccolta è ormai consolidata. Con i propri acquisti cioè è possibile mettere nel carrello anche alcuni generi alimentari, di igiene o prodotti per bambini che poi potranno essere donati all'uscita tramite i volontari di "Per te mi spendo": le loro magliette e i loro "davantini" con la scritta ben visibile saranno facilmente riconoscibili. In tutti i punti del territorio i volontari saranno più di seicento.

La raccolta è situata all'interno delle iniziative di sensibilizzazione per la giornata mondiale dell'alimentazione e la giornata internazionale per lo sradicamento della povertà.

Se avete intenzione di contribuire, ecco alcune indicazioni (che troverete anche sui volantini e sul materiale informativo che saranno



I volontari della Caritas saranno riconoscibili dalle magliette ormai note

distribuiti dai volontari sul posto). Saranno ben graditi i generi alimentari di facile conservazione e stoccaggio come olio, latte, passata di pomodori, sgombri, tonno, legumi, zucchero, farine, biscotti, pasta e riso; i prodotti per l'infanzia come pannolini, pappe e omogeneizzati;

i prodotti per l'igiene. Con la consapevolezza, come ricordano le magliette di Caritas, che il poco di ciascuno si moltiplica per tutti, come quei pani e pesci del Vangelo che divennero cibo per la moltitudine: 5 + 2 = 5000. ■

Raf. Bia.

APPUNTAMENTO L'evento diocesano sarà in seminario il 27 ottobre

Verso la professione di fede i 14enni si raccolgono in festa

Nel pomeriggio ci sarà una caccia al tesoro sul tema della santità, dopo la cena la preghiera con il Vescovo chiuderà la giornata

di **Raffaella Bianchi**

Una caccia al tesoro per il centro di Lodi aspetta tutti i ragazzi e gli educatori che parteciperanno alla festa diocesana dei 14enni, sabato 27 ottobre con partenza dal Seminario vescovile. Si chiama "festa diocesana dei 14enni" perché compiranno presto 14 anni i ragazzi che il prossimo anno faranno la professione di fede al termine della terza media, e che dunque ora stanno seguendo i cammini, ciascuno nel proprio vicariato, verso questa tappa dopo la Cresima.

Ecco allora che alla festa sono invitati in modo particolare i ragazzi di terza media che si stanno preparando alla professione di fede, ma alcuni gruppi comprendono anche quelli di seconda media: anche loro sono i benvenuti.

Lo scorso anno l'équipe dell'Ufficio di pastorale giovanile ha registrato la presenza di ben 250 ragazzi di tutta la diocesi... immaginiamo dunque cosa sarà, la caccia al tesoro per i centro di Lodi! Caccia al tesoro che in caso di maltempo si svolgerà all'interno del Seminario vescovile, in via XX Settembre. Gli organizzatori ricordano che è richiesta la presenza degli



Un momento della festa dei 14enni dello scorso anno, quando l'appuntamento fu ospitato a Codogno

accompagnatori, perché durante la giornata i singoli gruppi si muoveranno comunque.

Ecco qui di seguito il programma della festa diocesana dei 14enni.

Il pomeriggio avrà come titolo "Chi cerca... trova!". Si comincia alle 17 nel cortile del Seminario vescovile. Da lì il saluto, poi la partenza per le attività. Svolgendosi la festa il 27 ottobre, appena prima della solennità di Tutti i Santi, il tema della giornata sarà proprio ispirato dai santi e dalla santità. Una piccola anticipazione da Sara Riminitti, che collabora con don Enrico Bastia all'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Lodi: «Durante la caccia al tesoro i ragazzi scopriranno un santo attraverso una caratteristica della sua

santità, un atteggiamento...». Ma non sveliamo altro. Dopo la caccia al tesoro ci sarà la cena al sacco insieme, infine la preghiera con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. La conclusione è prevista per le 21 circa.

Il cammino dei ragazzi verso la professione di fede continuerà poi nei singoli vicariati, dove sono previsti alcuni incontri durante l'anno, mentre nelle parrocchie prosegue la catechesi. Ogni vicariato celebrerà singolarmente la professione di fede, nel prossimo anno: c'è chi la programma già in primavera, chi preferisce celebrarla nella seconda parte dell'anno, ma è per tutti un appuntamento sentito e tutto dedicato ai 14enni in un momento di passaggio per le scelte che si cominciano a compiere. ■

A LODI Venerdì primo incontro L'Upg e il tema del "Ri-partire": al via il cammino

"Ri-partire": il cammino dell'Ufficio di pastorale giovanile prende il via con una serie di incontri dedicati all'ascolto della Parola.

La formazione infatti è al centro del percorso 2018/2019 che invita a "Ri-pensarsi". Il primo itinerario a partire sarà "Parola al centro", rivolto ai giovani dai 19 ai 25 anni, che si tiene il venerdì nelle seguenti date: 26 ottobre, 16 novembre, 11 gennaio, 8 febbraio, 1 marzo, 17 maggio. "Ri-generation" è invece aperto ai giovani e agli adulti, prevede tre appuntamenti: martedì 20 novembre, martedì 27 novembre e martedì 4 dicembre. Infine, "La Parola ai giovani": si tratta della proposta pensata per i giovani dai 25 ai 35 anni, venerdì 26 ottobre, venerdì 16 novembre, venerdì 8 febbraio, venerdì 1 marzo. Tutti gli incontri saranno alla Casa della Gioventù di viale Rimembranze a Lodi, a partire dalle 21.

Il cammino dell'Upg però si arricchisce nel corso dell'anno pastorale con pomeriggi di spiritualità ed eventi: momenti di preghiera per "Ri-connettersi" domenica 2 dicembre in occasione dell'Avvento, domenica 10 marzo per la Quaresima. Giovedì 22 novembre, adorazione eucaristica. Dal 15 al 17 marzo, esercizi spirituali per i 18enni e i giovani. Sabato 13 aprile, veglia per la XXIV Giornata mondiale della Gioventù.

Sabato 26 gennaio invece, è atteso l'incontro in concomitanza alla Giornata mondiale della gioventù di Panama, pensato da Upg con oratori, Azione cattolica, Centro diocesano vocazioni, Fuci e Diocesi di Lodi. Nel 2019 infatti la Gmg, in cui i giovani di tutto il mondo si ritroveranno con Papa Francesco, sarà a Panama. La 34esima Giornata mondiale della gioventù sarà dedicata alle parole di Maria: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola". Partenze, il 15.16 gennaio (per il gemellaggio) o il 21 gennaio. Rientro, il 31 gennaio-1 febbraio. Per informazioni e costi, contattare l'Ufficio di pastorale giovanile. Sul sito internet dello stesso Upg sono già disponibili le informazioni "pratiche" per poter partecipare. ■

Sara Gambarini

APPROFONDIMENTO È stato il professor Sancilio ad affrontare il tema basandosi sulla sua esperienza

Al Convegno Maria Cristina di Savoia una riflessione su don Lorenzo Milani



Il professor Sancilio durante la relazione su don Milani

"La scuola di Barbiana di Don Lorenzo Milani: per accogliere gli ultimi, i più deboli e dare loro speranza di vita buona" è stato l'oggetto della lezione di approfondimento che il professore Corrado Sancilio ha tenuto al Convegno Maria Cristina di Savoia e in cui l'oratore ha riversato l'affascinante bagaglio di conoscenze e sensibilità accumulato nella sua quarantennale esperienza di insegnante, preside, dirigente scolastico, di giornalista. Sono passati cinquant'anni dalla morte di don Lorenzo Milani e ora anche Papa Francesco ha detto una parola definitiva su di lui citando la frase di una lettera di un amico d'infanzia, Oreste Del Buono, a Don Milani: «Ho letto la Messa. Sai che è più interessante dei Sei personaggi in cerca d'autore?». Papa Francesco è stato il primo Papa che si sia recato a pregare sulla tomba di don Lorenzo Milani a commemorare il suo operato.

Don Milani nacque a Firenze nel 1923 in una famiglia facoltosa, nobile, che, sebbene agnostica, non gli impedì di entrare in seminario. Era il 1943 e il futuro don Lorenzo rivelò il suo carattere ribelle, ma schietto e coerente non solo con gli amici, ma anche con i padri insegnanti tanto da

rivelarsi scomodo per molti. Fu inviato come cappellano a S. Donato in Calenzano, un piccolo comune operaio dove fondò la sua prima Scuola Popolare. In seguito gli fu affidata la parrocchia di Sant'Andrea di Barbiana, una pieve totalmente isolata sul monte dei Giovi in Mugello. Era gente umile e i pochi bambini, finite le elementari, dovevano andare a lavorare nei campi, o nelle fabbriche. Qui fondò una nuova Scuola Popolare per arricchire e plasmare dei giovinetti che altrimenti sarebbero stati destinati a diventare dei discoli. Dalle 7 del mattino alle 21 don Lorenzo stava con loro. Per don Lorenzo era fondamentale educare questi ragazzi ignoranti alla scuola del bello. Ma non da una cattedra, fra i banchi. Era una scuola pratica, e presto si sparse la voce che questa scuola era per tutti e riservava la giusta attenzione a tutti. E così anche da altre borgate cominciarono ad arrivare ragazzini.

Il professor Sancilio ha aperto il suo libro dei ricordi per condividere con le Cristine la sua prima esperienza di insegnante, una supplenza in un paesino sperduto della Puglia. Ha citato in particolare il ricordo di un ragazzo che arrivava a scuola

con scarpe infangate che spandevano un forte odore di stalla. Anche le mani erano sporche e il vestito maleodorante. Il ragazzo si giustificò spiegando che doveva alzarsi alle quattro di mattina per andare in stalla a mungere. Finito il lavoro non aveva tempo per rassetarsi perché doveva correre se voleva arrivare a scuola in tempo. Il professor Sancilio acquistò una saponetta e lo accompagnò a lavarsi le mani. Questo primo passo diede vita ad un cambiamento. Il ragazzo imparò a pettinarsi, a pulirsi le scarpe e, quando la supplenza del professore finì, pianse. Dopo alcuni anni il professore cominciò a ricevere cartoline dalla Germania. Era lui che, cresciuto, si era sposato, viveva in Germania e aveva due figli. Gli era stato insegnato a rispettarsi e a rispettare gli altri, completando positivamente il proprio recupero e realizzando un costruttivo inserimento sociale. Don Milani si rivolgeva agli ultimi dando loro la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia. «È su noi adulti - diceva - che ricade il compito di cercare di capire i loro disagi, lenire le loro ferite. L'insegnamento è una missione di amore». Con il suo lavoro, Don Milani ha insegnato al mondo che non esiste dono più grande che dare a tutti la possibilità di crescere con dignità e discernimento, per arrivare a conoscere Dio. ■

Maria Mazzoni

CAVENAGO D'ADDA

Due week end con il mercatino per le missioni

Anche quest'anno il Gruppo missionario della parrocchia di Cavenago d'Adda organizza il tradizionale mercatino a sostegno dei missionari e delle missioni. Il mercatino sarà allestito nell'ex casa del sagrestano, a fianco della chiesa parrocchiale. Potranno essere acquistati generi alimentari proposti dal commercio equo-solidale; oggetti di artigianato italiano ed estero; bigiotteria di vario tipo. Il mercatino missionario sarà tenuto questo fine settimana e il successivo week end. L'apertura è fissata a metà pomeriggio di sabato 20 e di sabato 27 ottobre; proseguirà nelle due serate del sabato e nella mattinata e nel pomeriggio di domenica 21 e di domenica 28 ottobre. L'iniziativa si svolge da parecchi anni grazie alla disponibilità offerta dal volontariato. In passato il gruppo è riuscito non solo ad aiutare i missionari, ma anche a fornire un sostanzioso contributo all'edificazione di una chiesa nella diocesi di Nalgolda, in India, dedicata alla Madonna della Costa. ■

VISITA PASTORALE Domenica mattina la Messa nella frazione Muzzano e poi nel salone dell'oratorio del paese

Il Vescovo Maurizio accolto a Zelo



Sopra la parrocchiale di Zelo (ma la Messa sarà celebrata in oratorio) a sinistra la chiesa di Muzzano

Il vescovo continua la Visita Pastorale: domani, alle ore 9, celebrerà la Santa Messa alla parrocchia di Muzzano, per poi spostarsi a Zelo Buon Persico, dove nella chiesa parrocchiale, alle ore 10.15, presiederà i riti iniziali di apertura della Visita Pastorale e alle ore 10.30 nel salone dell'oratorio celebrerà la Santa Messa. Il pranzo in oratorio sarà seguito dall'incontro con i ragazzi della catechesi, alle ore 15, e con i loro genitori, alle 15.45. Alle 16.30, ci sarà il lancio dei palloncini in occasione della Giornata missionaria, quindi l'incontro con ragazzi e adolescenti.

La visita proseguirà per tutta la settimana: martedì 23 ottobre ci sarà la visita nelle scuole del paese. Alle 9.30 si comincerà con la primaria, e a seguire monsignor Malvestiti si sposterà alla secondaria e alla materna Robirò. Intorno alle 11, il vescovo visiterà una realtà produttiva.

Martedì sera ci sarà invece l'incontro con i consigli pastorale, degli affari economici e con il consiglio dell'oratorio di Zelo e Mignete. Si continua mercoledì con la visita alla materna parrocchiale e ad alcune realtà produttive: in concomitanza con questo appuntamento, il vescovo sarà presente nella sede dell'Unione Artigiani. L'incontro con il consiglio comunale di Zelo sarà alle 18, mentre alle 19 il Pastore conoscerà le realtà associative laiche del paese. In serata, incontrerà catechisti, volontari, gruppi e movimenti del paese.

Gli ultimi appuntamenti saranno il 29 ottobre: alle 9.30 il vescovo sarà in visita al cimitero di Zelo, quindi incontrerà gli ammalati di Zelo e Mignete e visiterà le chiese di Bisnate e Casolate. Il programma si concluderà alle 11.30 con la visita a un'azienda agricola.



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018

SABATO 8	Paullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore 10.30

OTTOBRE

DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore 9.15
	Crespiatica	ore 10.30

NOVEMBRE

DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmiocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00

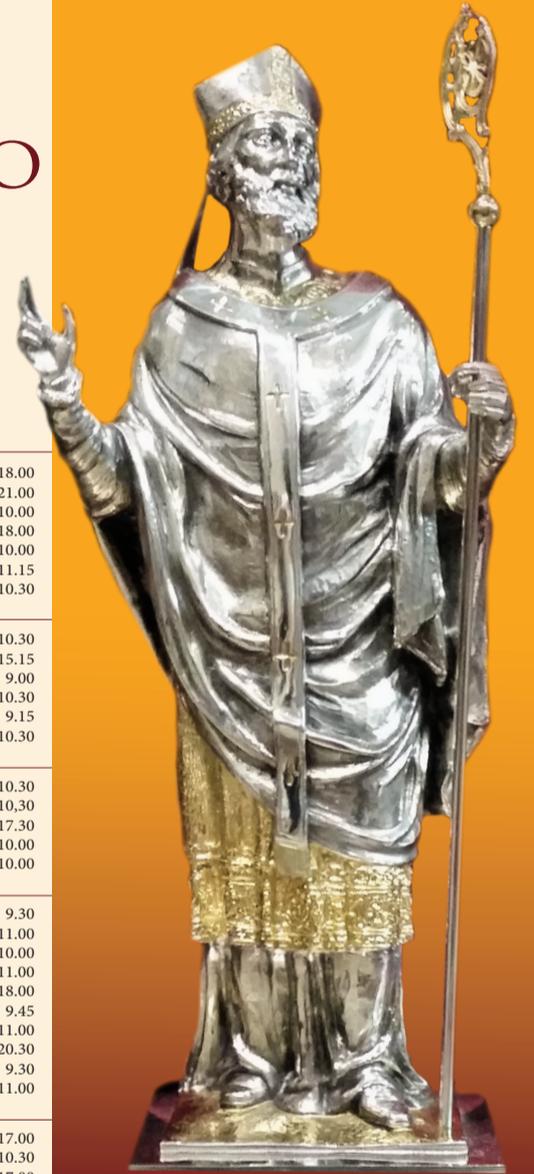
DICEMBRE

DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00

GENNAIO 2019

SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30

"...uscirono... evangelizzando" (Lc 9,6)



Gradella - Reliquiario di San Bassiano in argento

LA RIFLESSIONE Il parroco delle tre comunità: «Sarà un momento di ascolto, confronto, verifica, impegno e testimonianza»

«Viene nello Spirito del Signore Risorto per rinfrancare nella fede tutti noi»

«Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Così si legge al capitolo 19 versetto 38 del Vangelo di San Luca quando racconta l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Tutte e tre le comunità parrocchiali del nostro comune di Zelo Buon Persico hanno l'opportunità di ripetere questa acclamazione in questo mese di Ottobre per la Visita Pastorale del nostro Vescovo Maurizio.

Il Vescovo non viene solo per un momento "fiscale", né solo per vedere una comunità della diocesi: al riguardo ci sono altre occasioni ma, nello Spirito del Signore Risorto, per rinfrancare nella fede tutti noi ed esortarci a proseguire in questo nel cammino.

Per questo motivo il tema scelto per questa Visita Pastorale: "Uscirono... evangelizzando" si colloca nel

vissuto delle comunità cristiane dove l'attrazione verso Gesù sembra subire un'eclissi ai nostri giorni. Avevo letto tempo fa in un testo di Mounier che spiega così questa situazione: «La cristianità, nella sua pace di superficie, è messa oggi di fronte al più terribile dei drammi, in cui essa finora sia stata ancora impegnata. Il cristianesimo non è minacciato di eresia: non appassiona più abbastanza perché ciò possa avvenire. È minacciato da una specie di silenziosa apostasia provocata dall'indifferenza che lo circonda e dalla sua propria distrazione».

Mi sembra che possa rispecchiare un po' la situazione del nostro territorio che vive certamente un momento non facile della sua storia cristiana sia per la sua collocazione alla periferia della metropoli mila-

nese, sia per un tessuto non omogeneo che non facilita la comunicazione intergenerazionale. Come si legge in vari documenti, il Vescovo nella visita pastorale viene per «mantenere contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione [la visita pastorale] per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita consente [al Vescovo] inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica».



Don Gianfranco Rossi

In questo contesto dunque la visita del Vescovo è certamente un momento di ascolto, confronto, verifica, impegno e testimonianza.

Ascolto perché il Vescovo viene nel nome del Signore ed è il riferimento per la nostra chiesa diocesana a cui dobbiamo il rispetto e l'attenzione per cogliere a pieno le sue parole di speranza e di vita. Confronto perché non siamo elementi passivi di un meccanismo ormai logoro, ma persone che riflettono e cercano di rendere al meglio la loro

fede nel Signore Risorto che dà senso alla nostra vita. Verifica per saper con lui valutare le scelte più opportune nella vita pastorale della parrocchia e del vicariato. Siamo nel mese del Sinodo dei Giovani, oltre che nel mese dedicato alle Missioni.

Impegno e testimonianza perché non avrebbe senso se la Visita si limitasse a belle parole edificanti: deve poi trovare una obbedienza docile a realizzare quanto si è vissuto in questi giorni particolari rimuovendo pregiudizi, lentezze e diffidenze che spesso ci accompagnano nei confronti della Chiesa.

Sta a noi rispondere con generosità e impegno all'esortazione che fa da motivo alla Visita Pastorale: "Uscirono... Evangelizzando" (Luca 9,6).

Don Gianfranco Rossi, parroco

PARLA IL SINDACO Una comunità a confine con la città metropolitana

«Siamo lodigiani nell'anima ma anche legati a Milano e provincia»

Madonini: «Siamo riusciti a mantenere la ricchezza inestimabile di Zelo: una dimensione di vivibilità che è la nostra identità»

di **Barbara Sanaldi**

■ Piccola realtà capace di tenere assieme due anime unite in una sorta di simbiosi inestricabile, e a raccontar di una Zelo Buon Persico «lodigiana nell'anima ma indissolubilmente legata a Milano e provincia» è il primo cittadino, Angelo Madonini, 45 anni, una laurea in giurisprudenza e un impegno politico di lungo corso a Zelo e in provincia a Lodi, alla guida di una lista civica che dal 2014 governa il piccolo comune affacciato sulle rive dell'Adda.



In questa pagina alcune immagini di Zelo Buon Persico e di Muzzano

Zelo porta d'ingresso alla Provincia di Lodi, e cerniera tra Milano e Cremona. Come descriverebbe il suo comune?

«Zelo è decisamente il classico paese dell'hinterland milanese, pur riuscendo a mantenere, nelle tradizioni e nella cultura, il fortissimo legame storico con Lodi. Nella realtà oggi siamo un piccolo comune in crescita, un paese giovane che di fatto è molto più legato a Milano che non a Lodi proprio in virtù dei cambiamenti intervenuti. I nuovi residenti, sia per lavoro, sia per studio che per svago e cultura, hanno Città Metropolitana Milano come punto di riferimento. Come piccola realtà, abbiamo rapporti strettissimi, in diversi campi, con i nostri vicini, e subiamo, in positivo, l'influenza culturale di Milano e hinterland. Siamo però riusciti a mantenere quella che continuo a ritenere una ricchezza inestimabile di Zelo, e cioè una dimensione di vivibilità che garantisce l'identità stessa del nostro comune».

La vivibilità come caratteristica dominante, quindi.

«Esatto, Zelo ha saputo mantenere il suo essere piccola realtà agricola, pur avendo una pregevole ricchezza artigianale ed imprenditoriale che rappresenta un'importante risorsa dal punto di vista economico. Punto di forza, e motivo di orgoglio, sono così i tanti percorsi ciclopedonali, le aree naturalistiche, i parchi e le zone di pregio che il nostro territorio ha saputo mantenere e che consideriamo risorsa preziosa per i residenti ma anche per chi cerca occasioni di svago e relax. C'è il Parco Ittico, ma ci sono anche diversi luoghi di interesse storico-naturalistico che rappresentano vanto del nostro territorio».

E c'è anche il fiume Adda, per voi come per l'altro comune "frontaliero" motivo di orgoglio ma anche di impegno.

«Sì, l'Adda è decisamente una risorsa preziosa per Zelo esattamente come per Spino, ma al tempo stesso nessuno di noi si benda gli occhi e sappiamo che se da un lato il grande fiume at-

tira turismo, dall'altro richiede attenzione e sorveglianza. Ed è per questo che lavoriamo di concerto con Spino, comune con il quale abbiamo sottoscritto un protocollo di intesa con il quale ci dividiamo i compiti di sorveglianza e pulizia».

Rapporti ottimi con Spino, ma anche con l'altro comune "di frontiera" diviso da Zelo da un altro confine provinciale ma con il quale esistono moltissimi tratti d'unione, Paulo.

«Sì, con Paulo da sempre esiste uno strettissimo rapporto di collaborazione e simbiosi. Del resto oggi ci divide solo un confine artificiale, rappresentato dalla Temem, ma negli anni tra i due comuni ci sono stati programmi, progetti e iniziative portate avanti di concerto. I rapporti tra vicini, proprio per la caratteristica zelasca di guardare sempre oltre i propri confini, sono sempre stati ottimi».

Tra i progetti e i programmi in comune, due in particolare vedono lavorare di concerto Zelo e Paulo, quelli riguardanti gli interventi di riqualificazione della Pallese, e l'attenzione verso il tema dei trasporti pubblici.

«Esattamente, anche per noi la Pallese è tema seguito con attenzione. Aspettiamo l'avvio dei promessi lavori e restiamo, assieme a Paulo, osservatori attenti di quanto accade. Proprio come stiamo lavorando di concerto sul tema dei trasporti per i quali chiediamo garanzie e tutela dei cittadini. In particolare, Zelo ha una serie di frazioni isolate che chiedono maggiori collegamenti, ma anche l'esigenza di tutelare i nostri studenti che, come ho ribadito in diverse occasioni, si trovano in difficoltà con mezzi sovraffollati, insufficienti alla domanda reale. Noi

abbiamo avviato un rapporto dialettico con i gestori dei servizi, e mi auguro di arrivare a soluzioni concrete».

Un territorio sparso, quello di Zelo, che conta diverse frazioni (Villa Pompeiana, Mignete, Bisnate, Casolate e altri piccoli insediamenti, ndr) e che come tutti i comuni deve fare i conti con tagli ai bilanci e difficoltà che impongono talvolta scelte dolorose.

«È decisamente faticoso gestire un piccolo comune, ma è motivo di vanto, per la nostra amministrazione, quello di essere riusciti nonostante tutto a implementare i servizi per cittadini e famiglie. Si tratta di una scelta precisa, della volontà di garantire sostegno concreto ai nostri residenti. La nostra squadra ha lavorato proprio in quest'ottica, potendo anche contare sul sostegno concreto di associazioni di volontariato presenti sul territorio. Una di queste è Auser, una realtà importantissima per Zelo, che rappresenta una risorsa preziosa. Del resto Zelo ha in generale una vivace presenza di associazioni, culturali e sportive, che ne fanno una realtà viva e vitale dove convivono attività tradizionali e un tessuto artigianale forte di una sessantina di imprese. A breve poi arriveranno due gruppi industriali importanti, e tengo a precisare non logistiche: come amministrazione ci siamo posti l'obiettivo di tutelare il territorio e crediamo sia importante anche la qualità dei posti di lavoro che verranno offerti in zona».

Sviluppo economico, ma anche progetti portati a termine e in fase di ultimazione. Quali "sogni nel cassetto" restano per Zelo?

«Sì, abbiamo completato la realizzazione della nuova scuola che da quest'anno vede tutte le classi nello stesso plesso, inaugurato la nuova Biblioteca comunale offrendo finalmente a Zelo spazi adeguati, progettato la nuova area mercatale, pensata per un paese che sta crescendo ed ha quindi nuove necessità, programmato l'ampliamento del centro anziani e avviato la realizzazione del nuovo centro sportivo».

C'è un sogno nel cassetto?

«È quello di riuscire a dotare Zelo Buon Persico di strutture sanitarie, ambulatori e uffici, che oggi mancano. Sarebbe bello riuscire ad avere servizi pubblici a Zelo, per rimediare a quella che oggi è una oggettiva carenza. Altro sogno è poi quello di dotare il comune di ulteriori spazi sportivi, ma anche in questo caso si vedrà in futuro. Nel frattempo stiamo completando il nuovo campo da calcio».





DOVE VA LA VISITA PASTORALE Il 53,5 per cento è in possesso di laurea o diploma

A Zelo Buon Persico la popolazione in quarant'anni è cresciuta del 120%

Il paese dell'alto Lodigiano cambia pelle: negli ultimi sei anni sono arrivati 1.695 nuovi abitanti, ma se ne sono andati in 1.411

di **Aldo Papagni**

Chi avesse conosciuto Zelo Buon Persico nei primi anni Ottanta del secolo scorso, oggi non lo riconoscerebbe più. In poco meno di quarant'anni il principale centro dell'alto Lodigiano, che nel 1861 (anno dell'Unità d'Italia) contava su 2.148 anime, ha visto la sua popolazione aumentare del 120 per cento, passando dai 3.322 residenti del censimento 1981 ai 7.373 del 1° gennaio scorso, circostanza che ne fa il quinto comune della Provincia sotto il profilo demografico. Uno sviluppo che non si è mai arrestato dal secondo dopoguerra ad oggi e che ha vissuto le sue fasi più intense nel ventennio tra il 1991 e il 2011 (+69 per cento), per poi rallentare senza tuttavia esaurirsi nel periodo più recente (+7,3 per cento, pari a 500 abitanti negli ultimi sette sei anni).

Età e stato civile

Al 1° gennaio 2018 l'anagrafe di Zelo registrava più femmine che maschi (3.740 a 3.633), ma anche un numero di celibi (1.775) superiore a quello delle nubili (1.515) e un esercito di mogli (1.727) leggermente superiore a quello dei mariti (1.711). Più nettamente le donne prevalgono sugli uomini quanto a divorzi (139 a 77) e soprattutto vedovanze (359 a 70).

Quanto alle fasce d'età, dall'ultimo censimento ad oggi il numero degli over 64 è cresciuto di un quarto, passando da 992 a 1.240, cioè dal 14,4 al 16,8 per cento. Tuttavia Zelo si conferma centro sufficientemente giovane, con la fascia di under 15 che nello stesso periodo si è ridotta di soli tre decimi di punti, anzi incrementandosi in valori assoluti (da 1.144 a 1.198). A perdere terreno in termini percentuali è stata piuttosto la fascia intermedia, quella della cosiddetta popolazione attiva, scesa dal 69 al 66,9 per cento, anche se è cresciuta in termini assoluti (da 4.746 residenti a 4.935). Segno di una buona capacità della comunità di rinnovarsi.

Percorso analogo hanno compiuti gli indici, sempre al di sopra degli standard provinciali. Nel periodo 2012-2018 l'indice di dipendenza giovani (rapporto tra under 15 e popolazione attiva) è addirittura migliorato (da 24,1 a 24,3); sono invece peggiorati l'indice di dipendenza anziani (da 20,9 a 25,1, ma in provincia supera il 32 per cento) e l'indice di vecchiaia (rapporto tra anziani e giovani) che è cresciuto da



86,7 a 103,5 (per la prima volta ci sono cioè più over 64 che under 15, ma la media lodigiana è di 150).

Migrazioni

A sostenere l'ulteriore sviluppo demografico di Zelo Buon Persico negli ultimi anni è stata una combinazione di fattori. In primo luogo l'arrivo di nuovi residenti da altri comuni, ben 1.695 in sei anni, più di quanti non siano trasferiti altrove (1.411). Una tendenza che si era, sia pur di poco, ribaltata nel biennio 2015-2016, quando le partenze avevano superato gli arrivi, ma che si è consolidata nell'ultimo anno con un saldo di +59. In attivo anche il conto con l'estero, ben 226 gli arrivi in sei anni (di cui 97 tra il 2016 e il 2017) mentre le partenze sono state soltanto 87.

Terzo fattore di crescita demografica è la combinazione di tassi di natalità superiori alla media del territorio (tra il 9 e il 12 per mille, con 443 nuovi nati in sei anni) e di tassi di mortalità più contenuti (il massimo 2017 del 7,8 per mille è di due punti e mezzo sotto la media provinciale).

Stranieri

Il numero di stranieri residenti a Zelo Buon Persico ha toccato il suo massimo (811, di cui 407 femmine e 404 maschi) proprio alle rilevazioni dello scorso 1° gennaio. Una quota pari all'11 per cento della popolazione (all'ultimo censimento erano il 9,4): una crescita lenta ma costante, con una sola frenata nel corso del 2015. Degli stranieri di Zelo, uno su cinque ha meno di 15 anni (168) e tre se quattro sono compresi nella fascia attiva (615); solo 28 gli anziani.

La comunità più rappresentata è di gran lunga quella romana (333 residenti al 1° gennaio); significativa la comunità del Senegal (69), che supera quella albanese (61); vengono poi India (47), Bulgaria (40), Perù (30), Marocco (28) ed Egitto (21). Poi altre 50 diverse nazionalità, che fanno di Zelo un vero paese multietnico.

Territorio

Lo sviluppo della popolazione degli ultimi decenni, oltre che ad un incremento della densità demografica (da 215 abitanti per chilometro quadrato nel 1991 a 363 nel 2011), ha portato in dote a Zelo Buon Persico anche un progressivo rinnovamento del patrimonio abitativo. Quello recente, cioè le abitazioni costruite dopo il 1962, ha visto la sua età media incrementarsi di soli 7 anni (da poco più di 15 a 21) tra i due censimenti del 1991 e del 2011.

E tutto con un aumento nell'occupazione del suolo relativamente ridotto: l'incidenza dei nuclei abitati sulla superficie comunale è infatti salita in vent'anni di un terzo, meno della popolazione, passando dal 6,6 per cento all'8,8. Praticamente azzerato l'utilizzo di abitazioni storiche, mentre si è notevolmente rafforzata la quota di case in proprietà (dal 68 all'82,5 per cento in vent'anni).

Istruzione

Un autentico boom ha conosciuto dagli anni Novanta ad oggi il livello medio di istruzione dei residenti. Basti pensare che gli adulti in possesso di diploma o laurea, che nel 1991 non arrivavano ad uno su dieci, vent'anni dopo erano il 53,5 per cento.

E i giovani fra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria, che all'inizio degli anni Novanta erano la miseria dello 0,3 per cento, nel 2011 erano saliti al 16,5. Contestualmente si è ridotta la quota di giovani tra i 15 e 24 anni che

hanno lasciato la scuola dopo la licenza media: erano 48 su cento, ora sono solo 15, che per altro è ancora una percentuale piuttosto elevata.

Lavoro

La percentuale di zelaschi che hanno un lavoro o che lo stanno cercando si è consolidata tra i censimenti del 1991 e del 2011, passando dal 54,9 al 60,9 per cento; sostanzialmente stabile tra gli uomini (69,5 per cento), la partecipazione al mercato del lavoro è invece cresciuta tra le donne (a inizio Novanta interessava 40 donne su cento, nel 2011 erano passate ad oltre 52). In ripresa nel primo decennio del terzo millennio i giovani tra i 15 e i 29 senza lavoro e fuori dalla scuola (16,2 per cento rispetto all'11,9 di dieci anni prima).

Altalenanti si sono dimostrati invece i tassi di disoccupazione. Quello totale, che era sceso dall'8,8 al 3,7 per cento a fine Novecento, è risalito nel 2011 al 7,6; un andamento che ha interessato sia gli uomini (da 6,7 a 2,6, poi di nuovo 6,4) che le donne (da 12,4 a 5,4, fino all'ultimo 9,2). Stesso trend per quel che riguarda la disoccupazione giovanile, risalita al 26,9 per cento sui livelli di inizio anni Novanta dopo essere scesa all'11 nel 2001.

Più stabile il tasso di occupazione nel primo decennio del millennio, attorno al 55/56 per cento, stabilità condivisa dalla componente maschile (65 per cento), mentre quella femminile, non ha visto ancora esaurirsi la spinta iniziata negli anni Novanta (dal 35,4 al 44,5, fino al 47,8 per cento del 2011).

Sempre nel 2011 la quota maggiore di forza lavoro (47,5 per cento) era occupata nel terziario (dal 28,2 di vent'anni prima), mentre il settore più compromesso è stato quello industriale (dal 45,6 per cento di occupati nel 1991 si è scesi al 39 del 2001 fino al 29,4 del 2011). In live flessione anche il commercio, comunque sempre sopra il 20 per cento), mentre l'agricoltura ha visto una contrazione lenta e progressiva dal 3,8 al 2,7 per cento di addetti. ■



TESTIMONIANZE Don Ferdinando Bravi, oggi 78enne, è stato missionario in Messico e Guatemala

«I poveri "speranza" per la Chiesa»

Oggi è cappellano all'ospedale Delmati: «Il Sudamerica mi manca moltissimo, ma il mio posto adesso è qui»

di **Eugenio Lombardo**

Nella giornata della Veglia missionaria, mi è piaciuto incontrare don Ferdinando Bravi, 78enne prete lodigiano, oggi cappellano all'ospedale Delmati di Sant'Angelo Lodigiano, ma missionario di lungo corso in America Latina.

Per incontrarlo, ho dovuto puntare la sveglia: don Ferdinando è abituato ad orari antelucani, alle 4 è già in piedi («Faccio ginnastica, a cominciare dagli occhi e dalle orecchie, tutto il corpo si mette gradualmente in movimento. Poi un'oretta di preghiera, quindi la Messa; c'è sempre tanto da fare, che senso ha impigrirsi?»).

Mentre mi racconta dei suoi trascorsi sudamericani, mi lascio catturare da una fantasiosa immagine: quella della comunità cristiana in cammino, e lui che va in direzione contraria, fendendo la folla, per assicurarsi che nessuno resti indietro e sollecitare i più pigri alla solerzia.

A proposito di pigrizia, don Bravi, questa sveglia alle 4 non è troppo anticipata?

«È un'abitudine che ho preso quando vivevo in Guatemala: la mia parrocchia si affacciava proprio nella piazzetta del paese, a quell'ora arrivavano le prime corriere, chi scendeva e chi saliva sul pullman, la gente scambiava quattro chiacchiere, e a me piaceva dare il saluto a tutti i miei parrocchiani».

Mi diceva delle sue preghiere mattutine, i ritmi frenetici ci allontanano dalle orazioni...

«È un'usanza che io avevo preso dalla mia famiglia. Mia mamma non mancava mai alla Messa mattutina delle 7, ghiaccio o neve che vi fosse. E la sera recitavamo insieme il Rosario, e quanto ci teneva mio padre! Ho avuto la fortuna di non dimenticare queste belle tradizioni».

Mi dica la verità: quanto le manca il Sudamerica?

«Tantissimo. Vi ritornerei subito: ma il mio posto è qui, devo anche prendermi cura di mio fratello maggiore, Giovanni, seguito con tantissima dedizione dalla moglie e dalla figlia. Ma anch'io cerco di rendermi utile».



Di quei luoghi porterei qui da noi la capacità di fare comunità, e poi l'impegno valorizzato dei laici

Cosa vorrebbe esportare della comunità cattolica sudamericana qui da noi?

«La capacità di fare comunità, che lì è innanzitutto espressione di libertà. E poi l'impegno dei laici, valorizzati nello sviluppo della crescita dei valori cristiani; il senso di solidarietà fra la gente; la profonda dignità dei poveri e il rispetto che si ha di loro».

Un povero è un povero, in qualunque parte del mondo...

«Non glielo lascio dire. In Sudamerica se una persona offende un povero, quest'ultimo è autorizzato a chiedergli quale problema abbia mai e in cosa possa aiutarlo. La gratuità delle offese non è prevista. Il povero ha una dignità ed un suo ruolo, anche sociale».

Vedo che ne parla con sincera ammirazione...

«Io credo fermamente che i poveri, in Africa e in America Latina, saranno quelli che daranno ancora nuovi orizzonti alla Chiesa cattolica: grazie alla loro ricchezza umana, alla loro fede, che è incredibile malgrado la vita li abbia relegati ai margini».

Questa sera si celebra la Veglia missionaria: il suo è un messaggio di speranza...

«Io partii nel 1976. Non avrei mai creduto che la mia esperienza missionaria sarebbe stata così ricca, lunga e feconda. Una volta un mio amico prete, don Erminio Nichetti, mi profetizzò che non sarei andato in Paradiso. Perché l'hai già vissuto qui in terra, in questo clima di fraternità e di amore con la gente, mi disse».

Ma lei, quando era giovane sacerdote, aveva già questa miccia missionaria in sé?

«Sa, io volevo semplicemente fare il prete. Invece, dopo una breve esperienza in oratorio, mi mandarono al Collegio vescovile. Dovevo controllare che i ragazzi non scappassero la sera e facessero i compiti. Certo, erano altri tempi! Però facevo più il guardiano che non il prete. Mia madre, anziana, mi chiese perché mai fossi stato ordinato se dovevo fare il professore. Non ebbi il coraggio di dirle che, in realtà, facevo soprattutto il gendarme...».

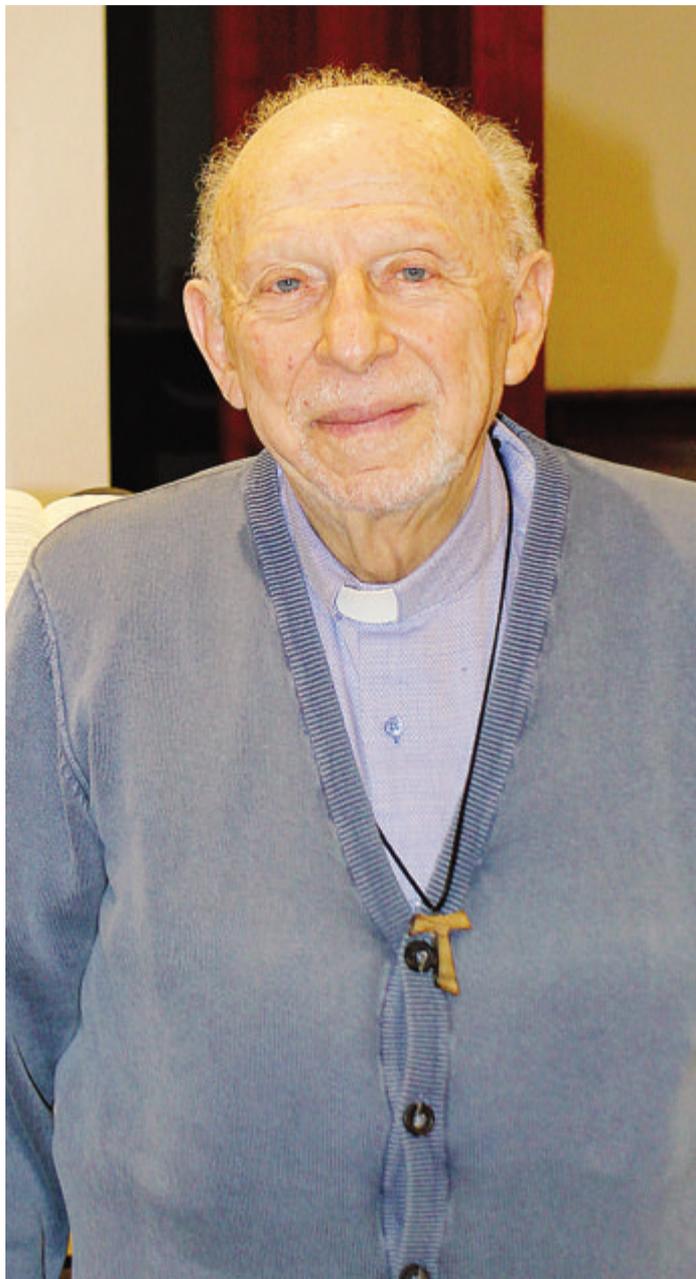
Come superò la crisi?

«Grazie all'Associazione Africa Chiama di Sant'Angelo Lodigiano. Andammo a trovare don Angelo Daccò in Burundi, e lì mi si aprì un mondo. Si viveva per gli altri, si rinunciava ad ogni forma di comodità, era quella la mia strada».

Che tipo era don Angelo Daccò?

«Un grande prete: silenziosissimo ed operoso. Rischiò la vita nei conflitti bellici locali, ma era disposto a sacrificare la sua esistenza per testimoniare come Dio ami tutti».

Quindi il suo desiderio era raggiungerlo



Don Ferdinando Bravi, 78 anni, a lungo missionario in Messico e Guatemala

in Africa?

«Esattamente. Ma il Vescovo di quel tempo volle mandarmi in America Latina, ad irrobustire la missione avviata da don Angelo Dragoni e don Pierino Pedrazzini, a Netzahualcoyotl, nei pressi di un lago salato dove nel giro di pochi anni si erano riversate tre milioni di persone. Fu un'esperienza incredibile».

Cosa la colpiva?

«Intimamente, già nel momento dell'atterraggio dell'aereo, un profondo senso di obbedienza verso la mia nuova missione: Gesù ama dal principio. E poi la gente, in grado di sostenersi vicendevolmente. L'integrazione, in realtà, non era facile da realizzare».

Perché?



Io credo fermamente che la fede dei poveri nel Sud del mondo offrirà alla Chiesa nuovi orizzonti

ni, don Luigi Piana detto Luison, e don Luigi Carenzi, detto Luisito. Due figure straordinarie: sagace il primo, ricco di una profondissima umanità. Un combattente, il secondo: sempre dalla parte degli ultimi, in modo radicale, tanto da rischiare lui stesso più volte la vita per difendere gli oppressi».

Il Guatemala è la sua terra d'adozione...

«Nella mia parrocchia seguivo una settantina di comunità, sperdute fra i monti. Per raggiungerle dovevo prendere la canoa e fare anche sei ore di mulo. È mai stato sopra un mulo, a condurlo? No? Provi, e poi saprà dirmi...».

Guatemala significava Comunità di Base e nuovi percorsi pastorali...

«Lì l'importanza dei catechisti era fondamentale: facevano tutto loro, perché noi preti, se andava bene, visitavamo le singole comunità una volta al mese. Si cresceva insieme nell'assunzione delle responsabilità. Avviammo progetti sanitari ed altri volti ad una sana nutrizione degli abitanti, fondamentali per sconfiggere malattie e precarietà».

È stato ricambiato: so che li amavano molto...

«Ho più ricevuto che dato, mi creda. Ho imparato il senso della libertà».

Cioè?

«Le faccio un esempio molto pratico. Una domenica la comunità aveva organizzato un pellegrinaggio con partenza alle 6 del mattino. Alle 10 doveva ancora mettersi in moto. I gitanti si erano fermati a chiacchiere con quelli che non potevano partire. Non trova che in questa scelta vi sia un senso di bellissima umanità e, soprattutto, la capacità di affrancarsi dall'orologio?»

Capisco cosa vuole dirmi...

«In Guatemala si è sviluppata la "Missione continentale", avviata con l'iniziale visita a tutte le famiglie delle parrocchie: una capacità di incontro, nella semplicità e nell'amicizia, che è il vero motore della fratellanza universale. Un esempio che si dovrebbe imitare».

Adesso è cappellano ospedaliero, ma anche qui lei, don Ferdinando, è in perenne missione, fra la gente: vedo che porta il sorriso a tutti...

«Forse perché la mia vita è stata tutta una festa per il mio cuore. Sa qual è la verità? Che Gesù ci vuole davvero un gran bene...».



La mia vita è stata tutta una festa per il mio cuore. La verità è che Gesù ci vuole davvero un gran bene

«Lì arrivavano gli sfollati, gente che lasciava i propri luoghi in cerca di migliori fortune, e c'era anche una certa tendenza a delinquere. Allora acquistai 1500 fischietti e risolsi il problema: i reati crollarono».

Possibile mai?

«Certo, tutti i parrocchiani se avvistavano evidenti azioni delittuose cominciarono a fischiare e quel fischio era un'allerta collettiva. L'intero quartiere realizzava un fischio di massa: si modulavano i suoni a seconda delle esigenze. I delinquenti furono costretti ad emigrare».

E sotto il profilo pastorale da cosa cominciò?

«Dalle famiglie. Anzi dalle giovani coppie di sposi, creando gruppi biblici in ogni strada, e poi inserendo nella comunità cristiana i bambini che arrivavano: avevo otto gruppi musicali, cori bellissimi e affollatissimi».

Dopo il Messico, una permanenza a Miradolo Terme, e poi nel 1987 una nuova destinazione, questa volta in Guatemala...

«Qui ritrovai altri due preti lodigia-